

BRENDOLA. Approvata in Consiglio comunale

Via libera alla Tares Da aprile si paga la nuova tassa rifiuti

L'ammontare dell'imposta sarà presto stabilito da Agno Chiampo

La Tares, la nuova tassa per la raccolta e smaltimento rifiuti e servizi, a Brendola è già realtà. Il Consiglio comunale, non senza polemiche, ha varato il regolamento della nuova imposta valido a partire dal 1° gennaio. Secondo le associazioni dei consumatori peserà sui bilanci familiari per una media di 80 euro in più l'anno. Sono previste quattro rate: la prima alla fine di gennaio. Ma i brendolani non devono allarmarsi: per loro, come per tutta Italia, il decreto "Salva Italia" del governo Monti, che ha introdotto la nuova imposta, ha stabilito che, per il primo anno, la rata iniziale scivolerà ad aprile.

Cosa cambia con la Tares? Aumento a parte, poco, almeno per Brendola, che rientra, ha spiegato il sindaco Renato Ceron «in quel 17 % di Comuni italiani che ha già raggiunto, con la Tia (tariffa igiene ambientale) la copertura totale del costo del servizio, come imposto dalla legge».

Sempre in Consiglio, il vicesegretario Alessandro Graziotto ha specificato che il regolamento Tares non si discosta di fatto da quello in vigore per la Tia. L'ammontare della tassa verrà stabilito dopo che Agno Chiampo Ambiente, che si occupa della gestione dei rifiuti, avrà presentato il proprio piano economico, in base al quale verrà stabilito il costo del servizio che deve essere pagato dai cittadini.

Il regolamento doveva essere adottato prima del bilancio di previsione del 2013. In realtà, come prassi da alcuni anni, la scadenza per il bilancio di previsione è stata fissata al 30 giugno. Per questo la stragrande maggioranza dei Comuni non ha ancora adottato il regolamento Tares.

I gruppi di opposizione, in particolare Brendola Viva, hanno chiesto perché invece a Brendola ci sia stata tanta fretta: «Non vediamo l'ora di applicare altre tasse ai brendolani?» ha detto la capogruppo Elena Pellizzari. Secondo il sindaco Ceron, il motivo è la necessità di formulare con più accuratezza il bilancio di previsione. Cinque consiglieri di minoranza hanno abbandonato la seduta per protesta. I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Ieri in strada delle Asse. Nonna e nipote finite in ospedale

Auto fuori strada, 2 feriti

Nonna e nipote ferite nello schianto avvenuto ieri mattina a Brendola, in strada delle Asse. Ricoverate all'ospedale di Vicenza, fortunatamente le loro condizioni non destano preoccupazione. Verso le 10.45 la Peugeot 206 condotta da Paola Zilio, 39 anni, insegnante di scuola elementare residente a Brendola in via Carbonara, stava percorrendo la lunga strada che dalla frazione di Vo' conduce al centro del paese e che è un tratto della strada provinciale "Bocca d'ascesa".

Con lei c'era la nonna materna Maria Lovato, 88 anni, residente a Brendola in via Canova. Le due donne si stavano dirigendo verso la chiesa di Madonna dei Prati per partecipare alla messa domenicale.

Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Vicenza, intervenuti per i rilievi, nell'uscire da una curva la conducente ha perso il controllo dell'auto, le cui ruote della parte destra sono finite in un avvallamento fra la carreggiata e la pista ciclo pedonale che corre a fianco di via delle Asse. L'auto si è capovolta più volte su se stessa, arrestandosi fortunatamente sulle quattro ruote. Alcuni automobilisti di passaggio, che hanno assistito all'incidente, hanno immediatamente dato l'allarme. Per i soccorsi sono intervenute un'ambulanza del Suem 118, proveniente dall'ospedale di Arzignano, e una squadra di vigili del fuoco di Lonigo, in quanto le due donne erano rimaste incastrate nell'abitacolo.

I pompieri hanno forzato le portiere e con l'aiuto degli operatori del Suem hanno estratto nonna e nipote, che non hanno mai perso conoscenza. Zilio ha riportato varie contusioni. È andata peggio all'anziana, che ha riportato alcune lacerazioni al viso. Le due donne sono state trasportate all'ospedale di Vicenza per le cure del caso. In serata la guidatrice è stata dimessa.I.BER.



La Peugeot 206 uscita di strada lungo strada delle Asse. I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Il Consiglio delibera nuovi criteri

Bollette “pesanti” Contributi più facili per i nuclei familiari

Isabella Bertozzo

Riviste le fasce di reddito in modo da accogliere le domande di una ventina di nuclei familiari in più

I nuovi criteri per l'erogazione dei contributi per il riscaldamento e la tariffa rifiuti (TIA), approvati dal Consiglio comunale di Brendola, consentiranno di dare risposta a decine di famiglie in più.

Le richieste di contributi, accolte dal Comune, per pagare le spese di riscaldamento sono aumentate dalle 25 nel 2008 (nella famiglia doveva essere presente un ultrasettantenne) alle 55 nel 2009 (il requisito dell'ultrasettantenne è stato tolto), dalle 66 nel 2010 alle 78 nel 2011.

Come ha spiegato in Consiglio il vicesegretario Alessandro Graziotto, tra i criteri per poter accedere al contributo è stata inserita un'ulteriore fascia di reddito (da 15 mila a 17.500 euro di Isee), così da poter accogliere le domande di un'altra ventina di famiglie, il cui reddito ha perso potere d'acquisto a causa della crisi economica. Sono a disposizione complessivamente poco meno di 21 mila euro: i contributi varieranno da un minimo di 100 a un massimo di 350 euro. Si prevede di dare risposta a un centinaio di famiglie.

Per quanto riguarda la tariffa rifiuti, anche qui è stata aggiunta la fascia di reddito da 15 mila a 17.500 euro, così da venire incontro a più nuclei familiari.

Le richieste di contributo accolte sono state 66 nel 2010 e 73 nel 2011; i soldi a disposizione per le spese sostenute nel 2012 sono 10 mila euro, con i quali si pensa di poter dare un contributo, tra 100 e 150 euro, a una novantina di famiglie. Le due delibere, riscaldamento e tariffa rifiuti, sono state approvate con i voti della maggioranza; i consiglieri d'opposizione erano precedentemente usciti dall'aula, tranne Gaetano Rizzotto (Progetto civico), che però ha votato contrario lamentando il fatto che non si era svolta la commissione che avrebbe dovuto discutere i criteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Brendola. ARCHIVIO

BRENDOLA. Un probabile malore per il 53enne originario di Como

Trovato morto in casa il messo Choc in Comune

Isabella Bertozzo

Guido Dell'Oro rinvenuto senza vita ieri mattina dalla cugina Il giorno precedente aveva detto ai colleghi di sentirsi poco bene

Choc in Comune. Ieri mattina è stato trovato senza vita all'interno della sua abitazione Guido Dell'Oro, 53 anni, il messo di Brendola.

Mercoledì scorso, intorno alle 9, l'impiegato aveva detto ai colleghi che sarebbe tornato a casa, dove abitava da solo, perché non si sentiva molto bene e che si sarebbe preso un paio di giorni di ferie. Nelle ore seguenti nessuno l'ha più sentito, finché ieri mattina alcuni colleghi, non avendo sue notizie, hanno provato a chiamarlo.

Non ricevendo risposta, hanno contattato una cugina che abita vicino al municipio: anche lei ha provato senza successo a contattarlo. Ha quindi avvisato i carabinieri della stazione di Brendola e insieme a una pattuglia si è recata nell'abitazione di Dell'Oro, in via Fogazzaro.

Una volta entrati, la drammatica scoperta: Dell'Oro giaceva sul suo letto esanime. È stato immediatamente allertato il Suem, ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Probabilmente si era coricato nella speranza che un po' di riposo lo aiutasse a riprendersi, ma è rimasto vittima di un malore improvviso che gli ha impedito di chiamare aiuto. Sul luogo del dramma si sono recati anche una pattuglia dei carabinieri di Vicenza e il sindaco Renato Ceron.

Dell'Oro abitava nell'abitazione di contrada che qualche anno fa aveva acquistato in località Bregolo e si era un po' alla volta ristrutturato. Nativo di Como, viveva fin dalla tenerissima età nel Vicentino, dapprima a Sant'Urbano di Montecchio Maggiore accolto nella famiglia di una zia perché la sua mamma ammalata non poteva accudirlo. In seguito le condizioni della madre si erano aggravate fino alla morte, e Guido era rimasto a vivere con gli zii e le cugine che considerava sorelle. Successivamente si era trasferito definitivamente a Brendola che conosceva a menadito.

Il suo incarico di messo comunale, che svolgeva dal 1996 dopo un'esperienza da ragioniere nel settore privato, l'aveva portato in tutte le vie del paese. Amava molto camminare e aveva percorso più volte ogni sentiero, visitato ogni contrada, visto ogni angolo del territorio brendolano. Con alcuni colleghi partecipava ad escursioni in montagna e con altri frequentava da qualche tempo corsi di ballo. Il suo carattere era stato modellato da varie vicissitudini, come la lunga malattia che lo aveva colpito qualche anno fa ma dalla quale si era ripreso grazie alla tenacia e alla voglia di vivere.

Nei ricordi dei colleghi, rimasti ieri ben oltre l'orario di lavoro in Comune a ritrovarsi in silenzio commossi per la perdita improvvisa, emerge l'orgoglio che Guido aveva nel portare il gonfalone nelle occasioni istituzionali:



Una bella immagine di Guido Dell'Oro, trovato morto ieri in casa. I.BER. | La casa di Dell'Oro. FOTO CASTAGNA

per il suo particolare incarico aveva contatti con tutti gli uffici, e in questo senso era il “collega di tutti”.

«Era una persona scrupolosa e disponibile – lo ricorda il sindaco Renato Ceron – e non era raro che svolgesse qualche incarico anche fuori dell’orario di lavoro. Con me, gli altri amministratori e tutti i dipendenti ha condiviso una lunga quotidianità lavorativa e lascia un grande vuoto».

La data dei funerali non è ancora stata fissata: non si esclude, infatti, che l’autorità giudiziaria possa decidere di far eseguire l’autopsia per accertare le cause del decesso.

BRENDOLA

Sgomento in municipio per la morte di Dell'Oro

Commozione e incredulità ieri a Brendola alla notizia dell'improvvisa morte di Guido Dell'Oro, il messo comunale trovato venerdì nella sua abitazione in via Fogazzaro. La data dei funerali non è ancora stata fissata perché per domattina è prevista l'autopsia.

La cordialità dei dipendenti comunali non era accompagnata ieri dal consueto sorriso perché l'assenza del collega Dell'Oro si è fatta sentire da subito. Mentre Mario Dal Monte, sindaco all'epoca in cui Dell'Oro entrò in organico in Comune, fa sapere che "preferisce conservare il ricordo riservatamente", Elena Pellizzari, ai tempi assessore, ricorda la sensibilità di Dell'Oro. «Quante volte in 15 anni - dice - mi è capitato di vederlo mettere a disposizione degli altri, soprattutto delle associazioni, le sue competenze. Sarà davvero strano non incrociarlo in municipio o per il paese».

«Ho percepito subito il vuoto entrando in Comune - dichiara Barbara Tamiozzo, assessore alla cultura - e mi mancherà, come a tutti coloro che operano in municipio». I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Dell'Oro, 53 anni. I.BER.

BRENDOLA/1. Domani

Il municipio resta chiuso per i funerali del messo

Domani alle 10 sarà celebrato nella chiesa di Sant'Urbano di Montecchio Maggiore il funerale di Guido Dell'Oro, 53 anni, il messo comunale di Brendola ritrovato senza vita nella sua abitazione di via Fogazzaro a Brendola.

La recita del rosario è prevista, invece, stasera alle 19 nella chiesa di San Michele.

Dell'Oro, nativo di Como, in tenera età era stato affidato alle cure di una zia e ha vissuto lungamente a Sant'Urbano, dove risiedono i suoi parenti e dove, dopo la cerimonia, sarà tumulato nel cimitero.

Negli ultimi anni si era trasferito a Brendola, in un'abitazione vicina alla sua sede lavorativa, il municipio, dove lavorava dal 1996. Pian piano aveva provveduto al restauro di quella casa di contrada dove viveva da solo e dove presumibilmente aveva fatto ritorno nella mattinata dello scorso mercoledì, dopo aver detto ai colleghi che rincasava perché non si sentiva molto bene.

«Per poter permettere a tutti i dipendenti comunali di partecipare all'estremo saluto del collega Dell'Oro - dichiara il sindaco Renato Ceron -, il municipio domani resterà chiuso dalle 9 alle 12». Aggiunge: «Era uno di noi e il vuoto che ha lasciato si percepisce ogni volta che entriamo in Comune». I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/2. Oggi

La Polisportiva distribuisce le chiavette per l'acqua

Da oggi sarà possibile acquistare in paese la chiavetta per spillare l'acqua dalla casetta che si trova in centro paese.

«A seguito di alcune segnalazioni in merito alla scomodità di acquistare la chiavetta nella sede di Acque del Chiampo ad Arzignano - dichiara il sindaco Renato Ceron -, abbiamo concordato con la Polisportiva che la vendita potesse essere effettuata anche nella loro sede in piazza del Donatore. Ringrazio lo staff di volontari nel dare una risposta a quest'esigenza della collettività».

La distribuzione delle chiavette elettroniche inizierà oggi. L'orario di apertura della sede della Polisportiva è martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19. Il costo per ciascuna chiavetta è di 6 euro nei quali è compresa una prima ricarica di 3 euro che equivale a 60 litri d'acqua (il costo di un litro d'acqua è di 5 centesimi). La ricarica della chiavetta potrà poi essere effettuata direttamente alla casa dell'acqua.

Dice l'assessore all'ambiente Barbara Tamiozzo: «È un'iniziativa che i brendolani stanno apprezzando. In termini ambientali questo significa una sensibile diminuzione di smaltimento delle bottiglie di plastica e delle emissioni in atmosfera legate ai trasporti, e riduzioni dei costi per le famiglie». I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/3. I 60 cittadini in visita a Padova

Un pezzo della torre della “Speranza” costruito dal paese

In 4 anni raccolti 80 mila euro per lo studio delle neoplasie dei bimbi

Oltre 80 mila sono gli euro che Brendola ha donato alla Fondazione Città della Speranza con la quale è gemellata. Il denaro è stato raccolto dall'associazione il “Senso della vita”, grazie alle iniziative organizzate o patrocinate dal 2008.

Negli ultimi anni gli sforzi di tutte le realtà che sostengono la Città della Speranza sono stati indirizzati alla costruzione della “torre della ricerca” che si trova nella zona industriale di Padova. La scorsa domenica un gruppo di una sessantina di brendolani è andato a visitare l'edificio. Guide d'eccezione l'architetto Giuseppe Clemente, Stefania Fochesato presidente della Fondazione e Marco Sudiro, segretario dell'ente nonché presidente di “Il senso della vita” e consigliere comunale. Sudiro spiega: «Non tutti i soldi che i brendolani donano alla Fondazione transitano attraverso la nostra associazione. Altre associazioni che organizzano manifestazioni ci chiedono di esporre il logo in modo da far sapere alla gente che parte del ricavato sarà devoluto alla Fondazione. Quel che è certo è che un pezzo di questa torre è frutto della sensibilità dei nostri concittadini». I.BER.

BRENDOLA. Iscritto all'anagrafe comunale

Mons. Pietro Nonis è ufficialmente cittadino brendolano

Pur abitando da tempo in paese il prelado era residente a Padova

Il vescovo emerito Pietro Nonis è ufficialmente cittadino di Brendola. È con questa novità che il prelado, nato a Fossalta di Portogruaro, vescovo di Vicenza dal 1988 al 2003, inizia il suo decimo anno di residenza nella comunità brendolana.

Domiciliato in Villa Veronese a due passi dalla chiesa di San Michele, monsignor Nonis, 86 anni il prossimo 24 aprile, aveva mantenuto fino ad ora la residenza nel suo appartamento di Padova, acquistato ai tempi in cui insegnava all'Università (è stato anche prorettore dell'ateneo patavino nonché preside della facoltà di Magistero) e dove pensava di continuare a rimanere.

Con la nomina a vescovo di Vicenza, dopo 27 anni di insegnamento, l'aveva lasciato e infine, al ritiro per raggiunti limiti d'età dal servizio vescovile, è andato a vivere nella casa vescovile a Brendola, trasferendovi la sua amata e prestigiosa biblioteca e parte delle sue collezioni.

Nonis ama il paesaggio ed è ben assistito dalle suore dorotee della casa di riposo di Santa Bertilla e in modo particolare dal dottor Giorgio Castegnaro del locale centro medico. Nei suoi anni brendolani ha stabilito buoni rapporti umani sia con i sacerdoti sia con i vari amministratori che si sono succeduti. In questi anni ha partecipato alle manifestazioni di carattere religioso, in particolare dedicate a Santa Bertilla e quando la salute glielo permette celebra l'Eucarestia nella vicina chiesa parrocchiale di San Michele. «Accolgo con gioia - ha dichiarato il sindaco Renato Ceron - e con orgoglio questo illustre "nuovo paesano" che tanto ha dato e ancora può dare sia come uomo di Chiesa sia come uomo di cultura». I.BER.



Mons. Pietro Nonis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. L'ultimo saluto a Montecchio

L'addio dei colleghi al messo comunale trovato morto in casa

Folla di cittadini e amministratori per il funerale dell'impiegato

Chiesa di Sant'Urbano a Montecchio gremita ieri per l'ultimo saluto a Guido Dell'Oro, 53 anni, il messo comunale di Brendola che, colpito da un malore improvviso, è stato ritrovato privo di vita nella sua abitazione di via Fogazzaro lo scorso venerdì mattina.

Mancava dal lavoro da mercoledì, quando aveva deciso di andare a casa dicendo ai colleghi che non si sentiva molto bene. E c'erano davvero tutti i suoi colleghi, gli attuali e anche quelli che hanno lavorato con lui in passato, assieme ad un folto gruppo di brendolani, tra cui numerosi amministratori pubblici, che conoscevano Guido proprio per il suo ruolo particolare. A celebrare la funzione don Secondo Martin che nell'omelia, spiegando il messaggio del Vangelo di Giovanni, ha fatto riferimento all'incarico specifico di Dell'Oro, messo comunale, parlando di Gesù quale messo del Signore.

Al momento della benedizione del feretro, un vigile urbano in alta uniforme ha issato il gonfalone del Comune listato a lutto; quello stesso gonfalone che Dell'Oro aveva portato molte volte nelle occasioni istituzionali. Toccanti i ricordi conclusivi dei familiari e di Federico Magnabosco, a nome dei dipendenti comunali brendolani.I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimo saluto ieri a Sant'Urbano per Guido Dell'Oro. FOTO CASTAGNA

Da sin: il presidente Canale, notai Quagliariello e Guglielmi



Progettare il "dopo di noi"

Martedì 27 novembre, presso il Centro di pubblica utilità di Vò, si è svolto un incontro sul tema "Il testamento e la difesa dei più deboli", ideato per riflettere sulla tutela della disabilità

Promotrice della serata è stata l'associazione "I.O.D. Ieri-oggi-domani" di Brendola, da sempre vicina ai disabili e alle loro famiglie, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. «Che ne sarà dei nostri figli quando non ci saremo più? Questa è la domanda che alberga nel cuore dei genitori dei ragazzi disabili» ha affermato il presidente Domenico Canale, introducendo i lavori. Si tratta di una questione che riguarda tutti, perché il grado di protezione dei più deboli è un indicatore della civiltà e della qualità della vita di una comunità. La disabilità, del resto, non è solo una dotazione che deriva dalla

nascita, ma una condizione di svantaggio strettamente correlata all'ambiente in cui le persone agiscono, che può comparire in qualunque momento dell'esistenza. Il problema è stato analizzato grazie ai contributi dei notai Maria Quagliariello di Valdarno e del presidente del Collegio notarile vicentino, Vito Guglielmi, di Arzignano. I relatori hanno chiarito il quadro normativo relativamente alla procedura di successione, alla donazione, alla quota legittima e disponibile, ai tipi di testamento (olografo, segreto e pubblico), con particolare riferimento alla possibilità di assicurare adeguata protezione ad un familiare

disabile. La conferenza ha affrontato i casi di incapacità, interdizione e l'amministrazione di sostegno, condizioni che possono intervenire nella vita di un diversamente abile. La legislazione italiana non prevede particolari distinzioni per i figli con handicap. Ciò implica che è ancora più urgente gestire e preparare il "dopo di noi", ovvero la scomparsa dei genitori. La via maestra è quella di elaborare un progetto per tempo, senza avventurarsi in soluzioni improvvisate, legalmente impugnabili. La delicatezza della materia da un lato e i legittimi diritti di altri eredi dall'altro suggeriscono l'assistenza di un legale, al fine di individuare la soluzione migliore per ciascuno. Non esiste un'unica ricetta adeguata per tutti; ogni caso è a sé e le possibilità sono molteplici, ma devono essere attentamente considerate nel contesto di ogni famiglia. Nell'ultima parte della serata gli esperti hanno risposto alle numerose domande poste dal pubblico.

Alla fine, il presidente Canale, a nome dell'associazione I.O.D., ha donato ai relatori una targa di riconoscenza per il prezioso e puntuale contributo, prestato a titolo gratuito. Quello di martedì è stato il VI convegno organizzato dalla onlus brendolana. L'argomento ha offerto un'opportunità di crescita morale per la cittadinanza, nella consapevolezza che il miglior modo per progettare il "dopo di noi" è quello impegnarsi quotidianamente nel "durante noi", dove in questo caso il "noi" deve intendersi come "tutti noi"!

D.S.

Con Italia Nostra alla mostra sull'Etiopia

Una quindicina di persone si sono recate sabato 1° dicembre al Museo Diocesano di Vicenza per la mostra "Aethiopia porta fidei-I colori dell'Africa Cristiana" organizzata dal gruppo di Brendola di Italia Nostra.

La visita guidata è stata condotta da Romina Carmignati, che ha illustrato i pezzi esposti: «Il Museo Diocesano ospita una serie di oggetti raccolti da S.E. Pietro Nonis, appassionato di arte e collezionismo e da collezioni private. Per la 1° volta possiamo ammirare a Vicenza un centinaio di oggetti artistici (icone, croci, manoscritti, stampe, strumenti e paramenti liturgici) della millenaria chiesa etiopica. Una chiesa che fonda le sue origini nella mitica figura della regina di Saba». Il cristianesimo in Etiopia è rappresentabile come "chiesa delle Origini", che ha conservato nei riti e nelle rappresentazioni artistiche lo spirito della prima età evangelica: «La chiesa etiopica si è separata dalla chiesa copta di Alessandria d'Egitto circa 50 anni fa, oggi è definita Dogmatica chiesa etiopica unitaria. Si basa sull'unitarietà della figura di Cri-



sto, non c'è distinzione tra la sua natura umana e divina» spiega Romina. Abbiamo visto delle pitture su tavola di piccole dimensioni, icone protettive, manoscritti, testi liturgici e tante croci. «Nei dipinti i soggetti principali sono la Madonna con bambino e la Crocefissione. La tradizione vuole che la Sacra Famiglia dopo la fuga in Egitto si sia soffermata in Etiopia, prima di tornare in Israele. I colori sono molto vivaci, le icone artigianali erano fatte dai monaci e vendute ai fedeli - continua Romina -. La croce è simbolo molto venerato, ce ne sono di grandi da processione e piccole da tenere in mano».

G.T.

Le compagnie sono tutte venete, per mantenere viva la tradizione del teatro locale, del teatro di paese. I primi gruppi amatoriali italiani nacquero già alla fine del 1700, dalle numerose accademie esistenti o gruppi dilettanti. Le compagnie aumentarono nel tempo e nel 1900 si moltiplicarono di decennio in decennio, tanto che nel 2° dopoguerra nacque la Federazione Italiana Teatro Amatori, tuttora esistente.

La rassegna sarà chiusa proprio da una compagnia amatoriale del posto, la "Bottega Teatrale di Pappamondo" molto conosciuta per spettacoli, manifestazioni, corsi di recitazione per ragazzi, che nel 2013 porta un'opera per adulti. Abbiamo incontrato il regista ed attore Bruno Scorsone.

Bruno, quest'anno sei presente alla rassegna per adulti, cosa porterai?

«Ho grande amore e stima per il teatro "trattarlo male". Non farei mai testi da "fiaschetti e trippe", solo per fare ridere, cerco di lasciare sempre un messaggio. Trovo corretto che in una rassegna non ci siano solo testi leggeri, ma anche autori importanti: ho fatto Shakespeare, Pirandello, Plauto, quest'anno presenterò Oscar Wilde».

Ti sei cimentato anche in testi impegnativi, nel teatro sacro...

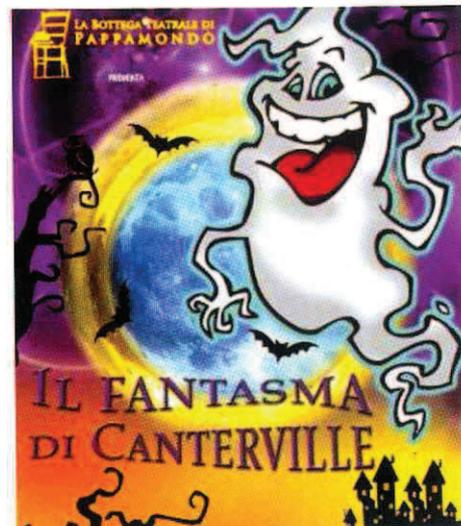
«Recitare in chiesa, o nei chiostri è molto gratificante per un attore. Nasce per un'esigenza mia di recitare in luoghi suggestivi, gustare la bellezza, assaporare il profumo del sacro e del silenzio. E anche per mostrare il lato umano delle figure sacre: il dolore di Maria, il dramma della perdita di un figlio...».

Dramma che hai portato anche in un cortometraggio.

«Con il giovane Marco Formaggio di 18 anni, abbiamo girato un testo di cui lui è sceneggiatore e regista. La storia di un padre che si rivolge a Cristo perché ha il figlio malato di AIDS, chiedendo



Bruno Scorsone. A lato: locandina dello spettacolo



XXVII Teatro e Cabaret

Siamo arrivati alla 27ª edizione della rassegna "Teatro e Cabaret" della Sala della Comunità, che debutterà il prossimo 26 gennaio. Sette appuntamenti con il "teatro per adulti", ma non solo, perché come sempre gli spettacoli della Sala sono rivolti a tutta la famiglia

di non farlo soffrire più. È ambientato nella chiesa di Madonna dei Prati, luogo dal grande fascino. Il mio lavoro è anche questo: conta quello che si costruisce prima, non solo lo spettacolo».

Di cosa parla il tuo "fantasma di Canterville" 2013?

«Un politico americano acquista un castello inglese per trascorrervi le vacanze. Siamo a fine 1800, è la moda dell'epoca. Nel castello ovviamente aleggia la figura di uno scorbuto fantasma, costretto a restare rinchiuso fra le mura finché un'antica profezia non sarà compiuta. Da Oscar Wilde abbiamo tratto una commedia per tutta la famiglia».

IL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA

- 26 gennaio: "L'usel del marescial" -

- Gruppo Teatro dell'Attorchio;
 - 9 febbraio: "Toc toc! Disturbo?" - C.T. Lo Scrigno di Vicenza;
 - 23 febbraio: "Nina, no far la stupida" - Compagnia Teatroinsieme di Zugliano;
 - 9 marzo: "Lardo ai giovani..." - Racconto semiserio dell'Italia e degli italiani con gli SevenGnom;
 - 23 marzo: "Mai spunciar 'a terza età" - Compagnia amatoriale Asolo Teatro;
 - 6 aprile: "L'avvocato de le cause perse" - C.T. Astichello di Monticello Conte Otto;
 - 20 aprile: "Il fantasma di Canterville" - Bottega Teatrale di Pappamondo di Brendola.
- Tutti gli spettacoli inizieranno alle ore 21; maggiori informazioni sul sito www.saladellacomunita.com. Prenotazioni anche on line.

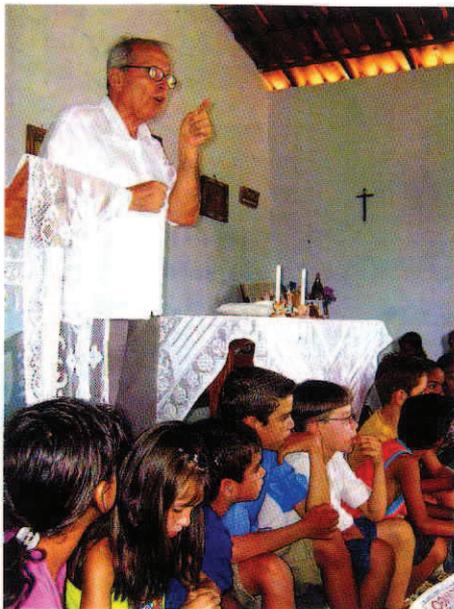
l'Edil Orgianese
di Sticco Angelo

Gru edili • miniescavatori • minitrasportatori • minipale
gruppi elettrogeni • segatrici per asfalto e cemento • martelli elettrici
costipatori • generatori aria calda • servizi chimici • monoblocchi
betoniere • taglierine • frattazzatrici • scanalatori

VENDITA E NOLEGGIO MACCHINE ED ATTREZZATURE EDILI

Deposito: Via Teonghio, 62 - 36040 ORGIANO (VI) - Tel. 0444 874307





Don Giuseppe, cosa l'ha condotta in Brasile?

«Durante il Concilio Vaticano II, un vescovo brasiliano chiese al mio vescovo della diocesi di Vittorio Veneto, Albino Luciani, futuro papa, di inviare dei sacerdoti nella sua terra. Così nel 1965 partii alla volta dello stato di Espírito Santo, nella diocesi di Sao Mateus, prestando servizio in seminario per 5 anni. Dopo un breve periodo trascorso in Italia, nel 1975 sono ritornato in Brasile, questa volta nello stato di Bahia, assieme a mio fratello, anche lui prete».

Di cosa si è occupato in questi anni?

«Ho seguito alcune parrocchie nella regione interna, a circa 800 km da Salvador de Bahia, un territorio molto vasto. Guidare comunità così grandi vuol dire viaggiare in continuazione, incontrare molte persone e vivere a contatto con le famiglie. Attualmente opero nella parrocchia di Ibitipanga, diocesi di Livramento de Nossa Senhora, estesa come il territorio Lombardo-veneto».

La sua giornata come si svolge?

«Molto tempo lo dedichiamo alle comunità, animate da gente di buona volontà, che in genere riusciamo a visitare ogni due mesi. Nel capoluogo ci occupiamo della formazione degli animatori e dei catechisti, che poi curano le realtà locali. Il nostro impegno principale è promuovere l'autonomia delle parrocchie, attraverso il coinvolgimento dei laici».

Come vive la sua gente?

«Moltissimi dimorano altrove. Adulti e giovani lavorano a San Paolo nel settore delle costruzioni, lontani 1600 km da casa; rientrano in famiglia poche volte all'anno. Nei paesi rimangono bambini,

Una vita per il Brasile

Don Giuseppe Menon, classe 1939, originario di San Vito di Brendola, vive in Brasile da oltre 40 anni. In Italia per un periodo di riposo, lo abbiamo incontrato per conoscere la sua esperienza di sacerdote nel grande paese dell'America Latina, attraversato da significativi cambiamenti sociali



donne e anziani, aiutati dalle rimesse in denaro di chi lavora. Il tenore di vita è in miglioramento».

Il Brasile sta attraversando un periodo di crescita?

«È vero. Il cambiamento è evidente, il maggiore che ho osservato in questi quarant'anni. Il presidente Lula ha introdotto riforme sociali positive. Per esempio la "borsa famiglia", un sostegno per incentivare i ragazzini ad andare a scuola, comprensiva della mensa. Anche le pensioni per gli anziani sono cresciute. I servizi dell'acqua e dell'energia elettrica sono stati potenziati».

Ci parli delle persone.

«Il grado di analfabetismo tra gli anziani e le donne è molto alto. Del resto, in certe zone la scuola pubblica è attiva da solo 15 anni. Si tratta di popolazioni discendenti dagli schiavi neri, un tempo impie-

gati nelle grandi fazende, probabilmente rifugiatisi nelle regioni centrali per avere maggiore sicurezza. Alcune comunità sono organizzate secondo la cultura africana. Inizialmente le persone sono diffidenti e chiuse, forse un retaggio della loro storia di sofferenze. Superato il periodo di conoscenza si aprono e i rapporti diventano affabili e straordinari».

Cosa la colpisce dei suoi parrocchiani?

«Sono molto generosi, il rapporto umano è caloroso e sincero. L'ospitalità è un valore assoluto, incondizionato».

Chi l'ha aiutata a svolgere la sua missione?

«In questi anni ho costruito diverse chiese, per dare un luogo di culto e di aggregazione adeguato alle comunità, per rispondere ai bisogni che sorgevano dal basso. Le autorità e le popolazioni locali mi hanno sostenuto, specialmente le persone semplici. Ricordo come fosse oggi un'anziana che mi consegnò l'importo della pensione appena ritirata per pagare la costruzione della chiesa. Anche i paesani di San Vito sono sempre stati generosi».

Cosa contraddistingue l'agire della chiesa che lei testimonia?

«Qui il sacerdote agisce per la gente, là si lavora con la gente!».